

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi lo spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tolfini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annuncio in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono; né si restituiscono imposteriti.

Il giornale si vende dal librai A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal librai Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

COL PRIMO GENNAJO 1878

II.

GIORNALE DI UDINE

entra nel tredicesimo anno di sua vita; e sorretto com'è dalla benevolenza del Pubblico cercherà di recare non pochi miglioramenti nella sua compilazione, e varietà nella sua Appendice, e ampia trattazione delle cose provinciali e comunali.

Le associazioni annue, semestrali o trimestrali, secondo i prezzi stampati in testa al Giornale stesso, si ricevono all'Amministrazione in Via Savorgnana o a mezzo di vaglia postale per lettera intestata al nome dell'Amministrazione.

Preghiamo i nostri vecchi abbonati, e chi volesse iscriversi tra i Soci, ad inviarci anticipatamente il prezzo d'associazione.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 28 dic. contiene:

1. Legge 26 dicembre che approva il bilancio provvisorio delle entrate per l'anno 1878.
2. R. decreto 16 dicembre che converte ad uso dei privati i francobolli postali di Stato, aboliti dal 1 gennaio 1877.
3. Id. 20 ottobre che nomina una Commissione incaricata di riconoscere e stabilire la situazione finanziaria del comune di Firenze e di proporre il progetto di legge da presentarsi al Parlamento per un sussidio a carico dello Stato.
4. I punti principali della relazione che la predetta Commissione ha presentata al ministro delle finanze l'8 dicembre 1877.

La Gazz. Ufficiale del 29 dicembre contiene R. decreto 20 dicembre, che eleva alla prima classe, nell'organico del ministero d'agricoltura, industria e commercio, il posto di direttore capo di ragioneria di seconda classe.

RIVISTA DEL 1877

Non entriamo nei minuti particolari e riassumiamo soltanto il grosso degli avvenimenti.

Cominciamo dall'America. Agli Stati Uniti il presidente Hayes, la di cui elezione era contrastata dal partito democratico, mostrò di essere un vero presidente conciliativo per gli interessi del Sud, del Nord e dell'Ovest. Egli ha per il fatto migliorata la situazione. Le altre Repubbliche americane, specialmente quella del Messico, non furono scosse dai soliti disturbi. Pure ora che l'America si appartiene, meno il Canada e le Antille, tra le quali l'isola di Cuba è sempre in guerra colla madre patria, procede senza che l'Europa abbia da pensarci punto. L'emigrazione europea continua ad affluirvi. L'italiana, se ha da esserci, sarà sempre meglio che si diriga al Rio della Plata, dove c'è un numero grande di nostri connazionali, i quali ingrossandosi sempre più potranno esercitare anche in avvenire un'influenza in quel paese. Noi vorremmo, che l'Italia, non potendo impedirla, cercasse di premunire gli emigranti dagli inganni degli arruolatori e di chiedere delle garanzie dal Governo della Repubblica Argentina, che per il suo interesse fa richiamo alle nostre popolazioni.

Alcuni Italiani cominciano ad avviarsi anche per l'Australia, che oramai è quasi indipendente.

L'Africa è ora percorsa da viaggiatori italiani, che gareggiano cogli altri alla scoperta; e tra questi c'è anche un friulano, il co. Brazza Savorgnan. Ma i nostri interessi sono principalmente nella parte settentrionale, ed in particolar modo a Tunisi e nell'Egitto, dove esistono numerose colonie. Noi non possiamo che desiderare che vi si accrescano, poichè esse contribuiscono alla prosperità ed all'influenza della madre patria. Gli Italiani faranno bene a studiare sotto a tutti gli aspetti le coste del Mediterraneo e ad assidersi disciplinati e numerosi in quelle regioni; ed è poi da raccomandarsi al Governo italiano, che abbia la massima cura di quelle colonie, dei loro interessi, della loro istruzione, della loro influenza. Le espansioni nostre in quei paesi saranno utilissime all'industria, al commercio, alla navigazione, alla civiltà ed alla potenza dell'Italia.

Ma gli Italiani faranno ottimamente a penetrare sempre più innanzi nell'Asia, tanto nelle Indie, come nell'Arcipelago indiano, nella Cina e nel Giappone. Quei paesi cominciano già a

fare concorrenza coi loro ai nostri medesimi prodotti, specialmente alla seta ed al riso. Bisogna dunque almeno studiare di appropriarsi una parte dei loro commerci, specialmente per avvantaggiare l'industria paesana e la navigazione. Ma per questo occorre che quei paesi sieno studiati, e che si facciano delle pubblicazioni popolari per rimettere i nostri sulla via delle lontane imprese. La Cina ed il Giappone non sono più paesi chiusi agli Europei; e le Indie colle ferrovie e coi canali d'irrigazione progrediscono d'anno in anno. Il Bright diceva da ultimo, che quel dominio inglese presto o tardi diverrà indipendente e che se sarà dall'Inghilterra educato ad una vita nuova tanto meglio.

Noi Italiani dobbiamo pensare, che d'anno in anno va procedendo colle comunicazioni e cogli scambi agevolati la unificazione economica e la comune civiltà di tutte le razze, e che quindi l'avvenire sarà di quelle Nazioni, che si mostreranno più operose e più civili non soltanto in casa propria, ma in ogni altra parte del globo. Perciò bisogna che allarghiamo l'orizzonte delle nostre idee e della nostra azione, se vogliamo prendere in avvenire quel posto che ci si compete. Bisogna studiare i nuovi fatti economici che si producono nel mondo, onde avvantaggiarcene. Soprattutto ricordiamoci, che abbiamo molto da fare.

La così detta *questione orientale*, che tanto ci occupò quest'anno, non è che una parte di quella gara, che nel mondo orientale fanno tra loro la cosmopolita e marittima Inghilterra e la europea-asiatica Russia. Noi assistiamo con una certa inaspettata alla lotta che si combatte sul corpo della Turchia; ma questo è un affare di tutti e specialmente dei vicini, come sono gli Italiani.

Dopo la lega dei tre imperatori e le Conferenze di Costantinopoli e di Londra, che non approdaron a nulla, se non a far vedere che la Turchia difesa nel 1855-1856, non seppe adempiere i suoi obblighi verso i Popoli cristiani, la Russia prese la parte di questi. Lo fece sinceramente, o per i calcoli del proprio interesse? Qualunque sia il suo ultimo scopo, di certo essa seppe prendere per sé la parte più bella, che è quella di emancipatrice di Popoli. Questo è un buon calcolo ad ogni modo ed essa saprà ricavarne vantaggio.

Le proposte di pace fatte dalla Turchia, che ricorda adesso un po' tardi la Conferenza di Costantinopoli, non sono ascoltate. La Russia prosegue nella guerra e spera di fare la pace da sé, d'accordo colla Germania e colla acquiescenza dell'Austria, che forse si rassegnerà ad accettare la sua parte di bottino. Nell'Inghilterra cominciano ad essere inquieti ed accennano preparativi guerreschi. Però l'Inghilterra da sola non farebbe mai la guerra e tutto al più occuperebbe qualche punto importante per garantirsi le comunicazioni negli stretti. Ora però si dice, che l'Inghilterra intenda di assumere la parte di mediatrice.

Quantunque la Russia non sia stata fortunata nel principio della guerra e la Turchia abbia saputo difendersi coraggiosamente, gli ultimi vantaggi ottenuti sono decisivi per la fine di essa. Serbi, Montenegrini e Greci non dubitano ora di seguire l'esempio dei Rumeni e partecipano alla lotta nella speranza di qualche acquisto per sé. I tentativi dell'Inghilterra di condurre nell'azione l'Austria andarono del tutto falliti. La Francia e l'Italia rimasero passive. Adunque nessuno potrà impedire alla Russia di allargarsi nell'Armenia e sul Mar Nero e di aprirsi la via del Bosforo, cioè che essa agogna. Sarebbe però desiderabile, che tutte le grandi potenze concorressero ad emancipare i Popoli della Turchia europea e ad assicurare la libertà degli stretti.

Ci duole, che l'Italia, per la poca autorità ed abilità del suo Governo, non abbia esercitato l'influenza che poteva, e che le avrebbe forse giovato a rettificare i suoi malcollocati confini.

La Russia, dopo i sacrifici fatti nella guerra, dovrà forse concedere qualche libertà a' suoi Popoli.

L'Austria, oltre alle inquietudini per la guerra orientale, dovette quest'anno occuparsi a rinnovare il patto coll'Ungheria ed a fare la sua riforma doganale. Essa si mise per questo in contrasto anche colla Germania.

Bismarck fu assoluto più che mai nella sua politica interna, volendo essere padrone nella situazione estera. La Prussia usò qualche maggiore larghezza colle provincie di nuovo acquisto della Alsazia e Lorena e vigilò poi sempre sulle questioni interne della Francia.

Quest'ultima indebolì se stessa per la questione interna aperta dal capriccio del Mac-Mahon, che si lasciò aggirare dai partiti avversari alla Repubblica, finendo da ultimo col sottomettersi. I repubblicani furono prudenti e vinsero colla legalità e mostrarono di voler vivere in pace coll'Italia, senza disturbarla per il temporale. Però i germi delle agitazioni future rimasero, e se ne vedono qua e colà i segni.

Relativamente tranquilla fu la Spagna, il cui giovane re si maritò. Né certe novità accaddero negli altri Stati minori.

La malattia del papa, del quale si attende non lontana la fine, quantunque abbia fatto molto discorrere di sé non pare debba produrre agitazioni. L'Italia garantisce la sicurezza del conclave; e forse vedremo il passaggio del papa che fu re a quello che non lo è mai stato, senza altri disturbi. L'anno finisce colla pubblicazione del Curci, il quale giudica punto necessario il potere temporale al papato, tanto è vero, che non è possibile ridarglielo e nessuno più ci pensa; mentre il Minghetti proclama per l'avvenire la più completa separazione degli Stati dalle Chiese e la libertà dei primi e delle seconde.

La libertà in tutti i sensi ed in tutto è sempre la migliore delle soluzioni, perchè sta nell'ordine storico della progrediente civiltà. La politica non ci arriva sempre per la via più diretta e procede con soste e con diversioni, ma procede pur sempre in tutti i sensi.

L'Italia, che ha il papato nel suo seno, doveva più di tutti gli altri paesi contribuire ad una soluzione in questo senso; come influi moltissimo sulla indipendenza delle nazionalità, stabilendo la propria e sulla libertà economica.

È da sperarsi, che non nascano deviazioni e che la Nazione che fu maestra di civiltà alle altre, avendo essa preso il suo posto tra quelle che erano progredite più di lei, si ponga di nuovo alla testa di tutte.

Essa saprà superare la sua crisi interna e fatta prova del sistema costituzionale anche nelle sue variazioni saprà darsi uno stabile assetto e studiare e lavorare per ricavare i frutti della indipendenza, unità e libertà.

La crisi parlamentare e ministeriale da cui l'Italia fu travagliata alla fine dell'anno dobbiamo considerarla come un incidente d'una crisi più lunga, che dura dal marzo dell'anno scorso.

Cerebiamo di delinearla in pochi tratti. Quando meno si doveva attenderselo, quando gli imperatori d'Austria e di Germania erano stati in Italia a rendere omaggio al nuovo Stato, mostrando di apprezzare al giusto la sua posizione in Europa e la Nazione si era sottoposta volontaria a tanti sacrifici per fare onore alla sua firma e pagare i debiti della gloriosa sua rivoluzione, ed aveva avuto il coraggio di redimere anche le ferrovie per metterle ad esclusivo servizio dello Stato e del pubblico, accrescendo con quest'atto il suo credito presso l'intera Europa, nacque la crisi, che si prolunga ancora.

Si credette allora più agevole, come lo era difatti, di fare tutte quelle riforme che erano reclamate dal paese e si erano rese possibili, mentre prima non lo erano; ma non si comprese, che questo fatto non si avrebbe potuto conseguire in odio alle amministrazioni anteriori, la di cui opera doveva essere continuata, migliorata e completata, né adoperando uomini o mediocri, o più teorici che pratici, od ambiziosi di potere ed avidi e null'altro, e soprattutto poco liberali nei fatti, sebbene intendessero a parole di esserlo più degli altri, nei quali l'amore della libertà ed i sacrifici, gli studi per ottenerla erano antichi.

Dopo la crisi ministeriale, che si operò, non alla faccia del sole e sopra questioni importanti, ma come una cospirazione di cointeressati, vennero le elezioni, il cui unico criterio fu di demolire gli uomini di prima.

La nuova amministrazione accumulò errori sopra errori, cosicchè in pochi mesi i suoi peccati superarono di molto quelli degli altri, che avevano per molti anni in mezzo a molte difficoltà governato.

Non si tardarono a vedere le conseguenze del nuovo Governo, il quale avendo peggiorato la situazione sotto a tutti gli aspetti, fu ben presto screditato tanto, che nessuno volle più dividere con esso la responsabilità di quello che aveva fatto e non fatto. La stragrande maggioranza si sfasciò. Sorsero tanti gruppi parlamentari, che non si distinguono che dal nome dei loro capi, o quello che è peggio, dalla regione alla quale appartengono. Si trovò impossibile di continuare con quella amministrazione e diffi-

lissimo di comporne un'altra. La crisi ministeriale diventò permanente, e causa la crisi parlamentare, senza un'uscita.

Noi siamo a quella di avere una Camera decrepita in un solo anno d'esistenza, e da non sapere nemmeno a chi affidare l'incarico di scioglierla e di fare appello agli elettori e perchè.

Tutto questo accade nel momento che si aggrava sempre più la crisi europea della grande questione orientale, in cui sono implicati anche i nostri più vitali interessi e che la morte, forse non lontana, del papa può renderci necessario di vigilare per molte questioni interne ed esterne che ne possono nascere.

Malgrado che sia ora annunciato il rimpasto del Ministero, che a vero dire non soddisfa nessuno, l'anno adunque finisce tutt'altro che bene per noi; e ci obbliga a riflettere molto ed a fare appello a tutto il nostro patriottismo per non precipitare su quella via disastrosa nella quale ci troviamo già incamminati, ed a preservarci dalla quale avrebbe dovuto bastare la storia di tanti anni d'un'altra Nazione latina la Spagna.

Riflettiamo adunque per bene alle conseguenze dell'aver rotto le tradizioni di Cavour e dei suoi continuatori e rimettiamoci, se siamo in tempo, sulla buona strada.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) Seduta del 30.

Il presidente fa la commemorazione dei senatori defunti Serra Francesco, Zanolini e Borghesi. Cadorna Raffaele pronunzia parole di elogio alla memoria del senatore Motta di Lizio, parole a cui Depretis e Tecchio si associano.

Depretis annunzia il nuovo gabinetto così composto: presidenza ed esteri Depretis, interno Crispi, finanze Magliani, guerra Mezzacapo, marina Brin, istruzione Coppino, lavori Perez, giustizia Mancini. Con speciali decreti fu soppresso il Ministero d'agricoltura e commercio, e creato il Ministero del tesoro. A ministro del tesoro fu nominato Bargoni.

Procedesi alla discussione del progetto per la transazione Vitali Charles Picard.

Brioschi prega Depretis a ripetere alcune dichiarazioni e schiarimenti da lui già dati in seno all'ufficio centrale.

Depretis dichiara che la transazione non si collega punto con altri contratti stipulati fra il governo e la medesima società per l'esercizio delle ferrovie e la costruzione del tronco da Porto Empedocle a Girgenti.

Brioschi ringrazia.

Caccia e Pepoli G. dichiarano che voteranno in favore.

Gadda fa osservazioni sulle spese delle Calabro Sicule.

De Pretis dice che la transazione era accettabile.

Parlando delle Convenzioni Ferroviarie, dice che nella ventura discussione assumerà tutta la sua responsabilità. La situazione del tesoro dimostrerà che i bilanci sono migliorati e che le previsioni ministeriali si sono quasi esattamente verificate. Se il Parlamento voterà i progetti presentati e che gli saranno nuovamente sottoposti, non è lontano il giorno per intraprendere la riforma tributaria.

Dopo alcune osservazioni di Pepoli G. sulla situazione finanziaria e relativa risposta di Depretis, chiudesi la discussione generale ed approvansi senza osservazioni il progetto.

Procedesi allo scrutinio segreto, e risultano favorevoli voti 85, contrari 32.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

ITALIA

Roma. L'onorevole Nicotera, fatta la consegna del suo ministero all'onorevole Crispi, partirà per Napoli.

La Libertà ha annunziato che a segretario generale del ministero dell'interno fu scelto dall'on. Crispi il duca Colonna di Cesarò. Altri dice invece che il posto sarà dato all'on. Cirillo Monzani. Al ministero degli esteri resterebbe segretario generale il conte Tornelli. L'on. Pisavini sarebbe il segretario generale delle finanze. Il segretario dei lavori pubblici fu offerto all'on. Genala, che l'ha rifiutato.

Ha prodotto viva sensazione l'articolo della Nazione in difesa della convenzione Vitali Charles. Vi si vede un segno di riconciliazione fra Crispi ed i deputati toscani. Pegno della pace sarebbe la concessione di un assedio al Comune di Firenze.

Corrono voci contraddittorie sul Ministero d'agricoltura e commercio. Secondo alcuni, il Maiorana vi rimarrebbe provvisoriamente, se-

condo altri, egli tornerebbe sul banco dei deputati. Si assicura anzi che il Depretis gli abbia offerto il posto di consigliere di Stato, ma che egli l'abbia rifiutato, non volendo che il suo passaggio al potere torni di giovamento ai suoi interessi.

Parè positivo che il candidato ministeriale alla presidenza della Camera sia l'on. Cairoli. L'on. Crispi pensa così ad avviare la conciliazione col gruppo Cairoli, e ad evitare il primo cimento del Ministero nell'elezione del presidente. La nomina del Perez a cui nessuno pensava fu voluta espressamente dal Crispi.

Si assicura che il comm. Breganza, capo del gabinetto del Depretis, sia stato nominato prefetto di Rovigo. Si trova così confermata la notizia data dal Caffaro di Genova, che i giornali ministeriali avevano recisamente smentita.

Ha prodotto pessima impressione la notizia che il Berardi, fratello del cardinale, ed intimo del Nicotera, è stato nominato marchese, alla vigilia del voto del 14.

Il Duilio partirà il 2 gennaio per la Spezia per completare la sua corazzatura e per prendere a bordo i grandi cannoni arrivati sul piroscafo Europa.

ESTERO

Francia. Il Secolo ha da Parigi: Si annunciano settantacinque cambiamenti di segretari generali di prefettura, dodici dei quali furono traslocati. Il Consiglio dei ministri decise che il signor de La Brière, già sottoprefetto di Gail-lac, venga sottoposto a processo per la sua lettera di dimissione, contenente ingiurie verso Mac-Mahon. Alcuni fogli clericali coprono d'insulti lo stesso de La Brière. La Commissione d'inchiesta elettorale trasmise al guardasigilli Dufaure molti documenti, dai quali apparivano provati taluni criminosi maneggi compiuti da funzionari lungo il periodo delle elezioni. Un recente decreto nomina una Commissione incaricata di preparare una legge, che sancisca il diritto d'inchiesta parlamentare. Detta Commissione sarà presieduta dal sotto-segretario di Stato Savary. Alla riapertura della Camera il deputato di Nizza, Borriglione, muoverà un'interpellanza al ministero per chiedere se è vero che il Vaticano abbia provocato la dimissione del vescovo di Nizza, il quale s'innicchiò i gesuiti. Don Carlos riparte da Parigi, dietro un nuovo invito fattogli dal governo francese, a cagione degli intrighi dell'ex regina Isabella, che mostrasi grandemente in ira contro il proprio figlio Alfonso, re di Spagna.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

L'Anno 1877, se non ha fatto figurare degnamente il Friuli nel Parlamento, dove il livello e l'autorità della sua rappresentanza nessuno dirà di certo che siensi elevati, può mostrare qualche progresso del paese. La ferrovia pontebbana procedette d'un passo verso il suo compimento. Si lavora nei progetti delle strade carniche. Non si fu felici, pur troppo, nella costruzione dei ponti. Si fecero, sebbene ancora in aria, progetti di scorciatoie ferroviarie, di tramways, che presto o tardi dovranno avere esecuzione. Il vero progresso si fu la prossima esecuzione del canale d'irrigazione del Ledra. Di questo, come della costruzione della pontebbana, il *Giornale di Udine*, che ha colla sua nota insistente perorato per tali cause anni ed anni, può andarne contento. Questi fatti si possono dire altrettante vittorie della pubblica opinione; e questa indubbiamente si è formata e si è tenuta sveglia, agitando tutti i giorni ed in tutti i sensi le questioni di maggior interesse per il paese. Non è il miglior modo questo per divertire il proprio pubblico; ma è quello però che più giova a conseguire gli scopi di pubblica utilità.

Noi seguiremo lo stesso costume, finché ci basti la lena, non tenendo in nessun conto l'abbaiare dei bottoli, che s'infiammavano sempre alle gambe di chi va per la sua strada e lavora.

Come abbiamo accennato, l'opera nostra non è finita; e non lo è quella degli altri. Noi dobbiamo lavorare alla unificazione economica della nostra Provincia, o per meglio dire regione del Veneto orientale, affinché dalla cima delle Alpi al mare tutti gli interessi si colleghino e se ne avvanzino. Quindi, il tema delle comunicazioni resterà da trattarsi sotto a tutti gli aspetti, come pure quello delle acque e di tutti i loro usi, delle irrigazioni, delle bonifiche, dei rimboscamenti, degli incrementi nell'allevamento degli animali, delle industrie paesane ecc. ecc.

Quando noi trattiamo tali argomenti non consideriamo soltanto i vantaggi economici dei nostri compaesani ed i loro progressi nella utile attività per se medesimi; ma altresì come il miglior modo di difesa della nostra nazionalità italiana contro le pretese di altre nazionalità che ci premono ai confini. Un paese di confine che sia indolente, operoso, colto e civile e che si spanda la sua attività oltre in proprii confini e si assimi gli elementi estranei, piuttosto che subire la attrazione altrui, è il migliore custode e difensore della propria nazionalità.

Quando noi vediamo fondarsi qualche nuova industria in paese ci ralleghiamo anche sotto a tale aspetto. Così ogni volta che vediamo i nostri spingere la loro operosità oltre ai confini. Così quando i nostri istituti educativi fanno progredire la pratica istruzione per i nostri ed

attraggono quelli di fuori. Sotto a tale aspetto in qualche parte si è progredito, mentre in altra, per improvvise economie e per male intese disposizioni, si ha fatto un passo indietro. È questo un soggetto sul quale ci riserbiamo a discorrere ampiamente in appresso. Qui ci basta notare, che anche quest'anno qualche cosa ha fatto per i progressi della istruzione. Ma noi non possiamo arrestarci lì; e non mancheremo di propugnare sempre ed in ogni occasione quello che in questo è da farsi sotto a tutti gli aspetti.

Quanto più si estende la base dell'istruzione e questa diventa più pratica ed applicata alla vita sociale ed all'utile lavoro, tanto maggiore è il progresso nel vero senso democratico. Non vi sono diritti senza doveri corrispondenti; e per esercitare gli uni e gli altri bisogna essere al caso di farlo.

Un fatto nuovo si è prodotto quest'anno in Friuli. Quella emigrazione temporanea per cercare olttralpe un utile lavoro e che nel senso dell'espansione nazionale nei paesi confinanti poteva essere considerata come utile alla Nazione senza essere disutile alla Provincia, quest'anno si va tramutando in una vera, trasimigrazione per l'America del Sud. Se questo fatto fosse naturale e spontaneo e prodotto con piena cognizione e con vantaggio degli emigranti noi non avremmo nulla da dire. Ogni anno cresce nel paese la popolazione e per molta parte di essa crescono anche i bisogni, senza che crescano corrispondentemente i mezzi di soddisfarli. L'emigrazione spontanea può adunque essere un mezzo di equilibrare i diversi fattori della produzione. Non temiamo come alcuni, che abbia da scapitarne la produzione agricola. Anzi potrà succedere una desiderabile trasformazione della agricoltura, procedendo di gran passo sulla via delle irrigazioni, della produzione di copiosi foraggi ed animali, da cui in ultima somma si avvantaggerà ogni altro prodotto. Ma vorremmo che gli emigranti fossero illuminati, protetti e tutelati contro ogni truffa prima del viaggio e durante esso e sui luoghi dove andranno a stabilirsi. Ed è questo il punto sopra il quale insisteremo.

Ma l'oggetto principale dei nostri studi e lavori dovrà essere sempre quello di considerare le nuove condizioni fatte ad ogni genere di produzioni agrarie ed industriali, ad ogni genere di commercio dall'ampliamento del mercato, che è diventato universale per tutti e per tutti i prodotti.

La Cina, il Giappone, l'Australia, l'America, nonché i paesi più vicini dell'Europa, influiscono ora sul tornaconto relativo di tutte le nostre produzioni, sull'agricoltura, sull'industria e sul commercio.

Occorre adunque di studiare tutto e di rendere famigliari ai molti le nuove condizioni e di cercare quale sia l'indirizzo migliore per i produttori, onde non sbagliare i proprii calcoli, né ad uno ad uno, né tutti insieme.

Il *Giornale di Udine*, per quanto lo permettono le forze di chi lo dirige, avrà per tema costante da trattarsi la restaurazione e la unificazione economica del Friuli nell'interesse generale della regione ed in quello della Nazione. Ed in questo spera di avere l'appoggio dei suoi compaesani.

La stampa provinciale può esercitare utilmente questo ufficio, ed è quindi suo dovere di farlo. Così considerata e trattata essa diventa davvero una istituzione provinciale. Ma, per raggiungere il suo scopo, ha bisogno dell'aiuto di tutti i migliori, che possano giovare a farla sussistere, senza che il peso di sostenerla ed il sacrificio sia di uno o di pochi, che dovrebbero soccombere sotto alla gravità di un tanto incarico.

Noi da parte nostra andremo usque ad finem!

Domani, per cominciare l'anno con un buon augurio, pubblicheremo in appendice una **legenda friulana** raccolta e scritta da **Caterina Percoto**.

Questa leggenda è intitolata **Lis as** (Le Api) *Le leggende sono, coi canti e coi proverbi, parte della poesia popolare e fanno anch'esse conoscere il nostro popolo. Quello del Friuli merita davvero di essere conosciuto anche sotto a tale aspetto.*

I prefetti riceveranno la seguente Circolare-programma del nuovo ministro degli interni:

Nominato con R. Decreto del 26 Ministro dell'interno ne assumo le funzioni. Il mio programma si riassume in poche parole. Rispetto alle istituzioni politiche dello Stato ed ai diritti che ne derivano, devozione al Re in cui si personifica l'unità nazionale, vigilanza e fermezza per il mantenimento della pubblica quiete e per la tutela delle persone e delle proprietà dei cittadini. Ricompensa al merito. Nessuna indulgenza per le debolezze e le omissioni colpevoli nel pubblico servizio.

Confido che la S. V. vorrà cooperare per rendermi agevole l'esercizio dell'arduo mandato affidatomi da Sua Maestà.

Partecipi quest'oggi di paccio ai Sottoprefetti ed a quanti gerarchicamente dipendono da Lei perché tutti sappiano gli intendimenti miei nel Governo dello Stato. *Crispi.*

Primo elenco acquirenti Biglietti dispensa visite per Capo d'anno 1878.

Mantica Co. Nicolò 1, Zamparo dott. Antonio 2, Co. Carletti Mario 1, Co. Carletti Orinzia 1, Dott. Petronio prof. Matteo 1, Cecchini dott. Giuseppe 1, Canciani dott. Vincenzo, 2, Co.

Mantica Cesare 1, Cav. Dabala Marco Intendente di Finanza 2, Avv. dott. Fornara Cesare 1.

Le nostre Rogate sono acque pubbliche, o acque private? Siamo costretti a riservare per *Sirena di capo d'anno* un articolo su questo soggetto, non avendo spazio e tempo per pubblicarlo oggi. La questione è d'importanza per la nostra città; e ne ringraziamo l'autore della comunicazione.

Lettera di un assiduo. Sig. Direttore. Io non esito punto ad ammettere (e per convincere basta confrontarlo con altri dello stesso genere) che il *Giornale di Udine*, mentre tratta con sufficienza la politica del giorno, mostra una giusta predilezione ad arricchire la sua cronaca urbana e provinciale. Difatti ciò che giustifica l'esistenza della stampa provinciale si è, come credo che voi stesso in taluno dei vostri articoli abbiate detto, l'occuparsi soprattutto degli interessi del proprio territorio e di rappresentare la Provincia nella Nazione.

Ma sarà permesso ad un assiduo vostro lettore di manifestare un desiderio secondo questo medesimo ordine d'idea?

Ci sono presentemente in Friuli tanti mercati di animali; chi dice anche troppi. Ora non sarebbe bene, che di tali mercati si potessero leggere con una certa regolarità notizie nel *Giornale* stesso?

Ma ci sono poi altre cose, oltre alla cronaca della questura, che si vorrebbero sapere; p. e. l'andamento delle campagne, le condizioni igieniche, le sociali, i fatti dell'emigrazione, lo stato dell'istruzione pubblica, le migliori agrarie di qualche importanza, le imprese ed i lavori di vario genere, i progetti, la cronaca del bene, come voi stesso l'avete chiamata ecc. ecc.

State certo, che quanto più il *Giornale di Udine* abbonderà in questo senso e tanto più sarà letto e lo vorranno avere anche i Comuni.

Voi avete osservato più volte, che la Provincia del Friuli non ha, come altre, un grande centro, ove si raccolgano la maggior parte degli interessi, ma che questa nostra Provincia è policentrica. Ora per questo appunto si vorrebbero sapere da molti molte più cose che non si sappiano adesso.

Applicate alla Provincia lo stesso ragionamento che voi avete fatto alla Nazione, alla quale desiderate una stampa centrale, in cui si leggesse di tutto quello che si fa nelle diverse regioni dell'Italia. Così abbiate voi le notizie di tutti i Distretti, anzi di tutti i villaggi della Provincia.

Capisco quello che voi mi potreste rispondere; cioè che un foglio provinciale, se non è sorretto da suoi amici, anzi dalla associazione dei mezzi di molti, non può darsi né questo lusso di corrispondenza, né altre utili cose.

Ebbene: fate appello agli amici del *Giornale*, che sono molti in Provincia, e troverete qualcheuno che vi aiuti e vi scriva di quando in quando qualche lettera, che alla fine costa poca fatica. Io prometto intanto di farlo per la parte mia.

Io dico poi, che quando esiste un giornale, che invece di abbondare nel pettegolezzo della politica personale, che da qualche tempo ammorbava l'Italia, tratta volentieri e sempre con affetto degli interessi e progressi della Provincia, è un dovere di coloro che ne riconoscono l'utilità di aiutarlo in cosa che costa così poco.

Se credete, che possa valere a qualche cosa, io vi do piena facoltà di stampare o tutta, od in parte la mia lettera. Essa sarà, se non altro la manifestazione di un giusto desiderio di un vostro lettore.

Eccovi, sig. Assiduo, servito. Il desiderio è giusto; ma il *Giornale di Udine* e chi lo dirige sono costretti a rimandarla ai loro amici, pregandoli ad ascoltarlo.

Poco sarebbe d'aggiungervi, se non che questa lode di occuparsi molto e di preferenza degli interessi provinciali venne anche recentemente al *Giornale di Udine* da più parti; ma che per mantenersi questa lode, che ricasca poi sul paese, bisogna che i compatriotti lo aiutino in questo ed in altro.

La stampa provinciale non è e non può essere una speculazione. Forse è vero, che il *Giornale di Udine*, nella sua esistenza di undici anni, ne ha seppelliti molti dei suoi confratelli, che avevano anche l'appoggio materiale e pecuniario dei loro amici politici. Ma appunto per questo, che non è e non può essere una speculazione, deve poter contare sopra gli amici del paese, che gli forniscano le notizie e diffondano il foglio provinciale in tutti gli angoli del paese. Essi devono considerare la stampa che si occupa costantemente degli interessi della Provincia come una istituzione paesana, alla quale tutti devono di qualche maniera concorrere, seguendo poi il modo il più facile ed il più utile, che è quello di abbonarsi. Pensino i nostri assidui che se ogni Provincia non avesse un giornale, che si occupasse dei fatti suoi e dei suoi interessi, gliene verrebbe danno non lieve; e peggio poi ad una così lontana dai centri com'è la nostra, la quale, tanto nell'interesse proprio, che nel nazionale, ha bisogno grande di parlare e far parlare di sé. Questo lo intendono in altre Provincie, dove costituiscono perfino delle associazioni di contribuenti per darsi una simile stampa e farla vivere anche laddove non può farsi la spesa da sé.

Ora la migliore maniera di contribuire, con poco incomodo proprio, a darsi, o mantenere

la buona stampa provinciale, si è di abbonarsi e di fare che altri si abbonino al foglio e di soccorrerlo di notizie locali e di articoli, ispirati non già al pettegolezzo personale, ma al vantaggio del paese.

Supponete, che le Provincie cessassero di avere degli organi degli interessi comuni, come il *Giornale di Udine* cercò sempre ed ora cerca più che mai di esserlo, e vedessero invece surrogati simili fogli dalla stampa dei pettego-lezzi personali e cose simili, che cosa ne accadrebbe? Esse decadrebbero nella stima della Nazione intera, che le terrebbe per meno civili e meno progredite delle altre. Ora chi appartiene ad un grande paese, ha bisogno di far conoscere la piccola patria anche ai lontani. Massimamente il Friuli deve combattere ancora contro molti pregiudizii, che in altre parti sussistono sul suo conto. Per togliere questi pregiudizii niente vale: tanto quanto una buona stampa locale; per cui chi procura di dargliela deve essere aiutato nell'opera sua da tutto il paese e. *Intelligenti, sul!*

Programma musicale da eseguirsi domani 1° gennaio in Piazza dei Grandiali banda del 72.° regg.° fanteria dalle ore 1½ alla 2 pom.

- | | |
|----------------------------------|------------|
| 1 Marcia | Labitzky |
| 2 Mazurka «Eugenia sulla riva» | Mattiozzi |
| 3 Sinfonia «La Schiava Saracena» | Mercadante |
| 4 Quintetto «Sonnambula» | Bellini |
| 5 Gran finale 2° Polito | Donizetti |
| 6 Polka | Parisi |

Al Teatro Sociale avremo tra non molti giorni alcune serate di grande solennità. A noi fa piacere, come Italiani, di leggere sovente nei giornali stranieri dei grandi artisti italiani, che sanno farvi gustare i capi d'opera di Shakespeare. Da ultimo tutta la stampa parigina si occupava dei tragedi Rossi e Salvini e confrontandoli faceva risaltare i meriti particolari ora dell'uno, ora dell'altro terminando pur sempre coll'esaltarli entrambi e dicendo, che la Francia, Parigi, il cervello del mondo secondo Victor Hugo, non aveva nulla da contrapporre a quei due, e che essi soli avevano potuto far gustare al primo pubblico del mondo il tragico inglese. Ebbene: uno di questi due, da noi già altre volte applaudito, **Ernesto Rossi**, rappresenterà nel nostro **Teatro Sociale** le tragedie di Shakespeare **Amleto**, **Otello** e **Re Lear** ed il **Kean** di Alessandro Dumas. Il grande artista torna tra noi con tutto il peso della sua fama europea e nuovo forse a molti dei più giovani, che non vorranno perdere l'occasione di ascoltarlo. Più tardi faremo noto anche ai provinciali quando egli sarà per dare le accennate rappresentazioni, affinché possano partecipare a questa straordinaria serata.

Nel Teatro Nazionale continua la **Compagnia Benini** con rappresentazioni di vario carattere che ebbero da ultimo un pubblico abbastanza numeroso. Nel **Bugiarde** l'Ullmann da Pantaloni, il Ceirano da Arlecchino, il Benini da dottor Ballanzon in dialetto bolognese ed anche gli altri fecero molto bene.

Essa annunzia, che tantosto ci darà altre delle commedie di Goldoni che si ascoltano sempre volentieri.

Questa sera riposo.

Domani **il morto risuscitato** commedia brillante in 2 atti, alla quale seguirà **Star Toderò Brontolon** in 3 atti.

Nuovi magazzini presso la Stazione della ferrovia.

La Ditta Gio. Batt. Degani, negoziante in questa Città Piazza S. Giacomo, avvisa di avere testè eretto un apposito locale ad uso magazzino dietro la Stazione della ferrovia di Udine, tenendo pure aperti fuori porta Gemona il suo negozio filiale e gli altri magazzini. Avverte inoltre di essere provvista di vini adatti per le famiglie a prezzi modicissimi.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 23 al 29 dicembre 1877

Nascite.
Nati vivi maschi 12 femmine 9
morti 1
Esposti 2 Totale N. 25

Morti a domicilio.

Ferruccio Sello di Giov. Batt. d'anni 5 — **Andrea Zaban** fu Valentino d'anni 79 agricoltore — **Teresa Zaban** di Mattia d'anni 14 — **Angelo Sartori** fu Luca d'anni 85 agricoltore — **Dott. Sebastiano Pagani** fu Giov. Batt. d'anni 67 possidente — **Umberto Cimolini** di Vicenza di giorni 6 — **Antonio Tomasoni** fu Domenico d'anni 57 oste. **Maria Lestuzzi** di Luigi d'anni 1 e mesi 8 — **dott. Giuseppe Albenga** fu Bortolomeo d'anni 60 veterinario provinciale — **Teresa Tavosani-Dolce** fu Leonardo d'anni 62 possidente — **Anna Marioni-Lodolo** fu Francesco d'anni 47 contadina — **Carlo Pravisani** fu Lorenzo d'anni 72 agricoltore — **Barbara Teresa Trevani-Della-Savia** fu Carlo d'anni 67 possidente — **Ferdinando Bujatti** di Luigi d'anni 20 agricoltore — **Caterina Della-Rossa** di Francesco di giorni 7.

Morti nell'Ospedale Civile.

Livia Lupori d'anni 5 — **Pietro Vizutti** di Giovanni d'anni 20 conciapelli — **Francesco Mandossi** di giorni 20 — **Giustina Nadalia** di Usualdo d'anni 36 contadina — **Luigia Puppi** di Filippo di mesi 9 — **Domira Longo** di Giacomo d'anni 17 cucitrice — **Marianna Driussi** fu Francesco d'anni 78 serva — **Antonio Codutti** fu Giacomo

d'anni 52 agricoltore — Catterina Lena-Osmian
di Biagio d'anni 81 lavandaja.

Totale N. 27.

Matrimoni.

Giov. Batt. Goi tintore con Rosa De-Longa
attendi. alle occup. di casa — Gaspare Maran-
goni calzolaio con Antonia Quarngnolo attendi.
alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio
esposte jeri nell'Albo Municipale.

Giov. Batt. Degano sarto con Cecilia Todero
contadina — Domenico Toninetti conciapelli con
Rosa Varettoni attendi. alle occup. di casa —
Luigi Conti impiegato con Marianna Schiavi ci-
vile — Leonardo Cojutti agricoltore con Giulia
Degano contadina — Antonio Zappin maestro
comunale con Maria Novelli civile — Osnaldo
Stella agente di negozio con Teresa Tofolutti
sarta — Antonio Mucignat macellajo con Eli-
sabetta Del Negro contadina.

Le righe che lessi su questo giornale dedicate
al dott. **Sebastiano Pagani** quasi dirò sono
la copia di quanto io pensavo dire pel defunto. —
Mi rattenne la paura di scrivere una necrologia,
abbenchè al di d'oggi parrebbe cosa facilissima ri-
correndo alle solite frasi stereotipate e luoghi co-
muni — Ma io credo che quando d'un uomo si
possa dire e lo si deva, che fu galantuomo,
onesto cittadino, buon padrefamiglia... basta.
E per quei pochi anni che io ebbi il piacere
di conoscerlo e conoscere la sua famiglia, ah
pur troppo spesso dolorosamente bersagliata, al-
tro sicuro non si può dire E se il mondo avesse
gran copia di tal gente e meno blatteroni forse
camminerebbe un po' più dritto.

S. Giovanni di Manzana 29 dic. 1877.

CLONOVEO DOTT. D'AGOSTINI.

Monsignore **Giovanni Tell**, parroco di Var-
mo: partiva da noi prima che l'anno si com-
piesse. Era un buon prete ed un buon parroco.
Per noi era uno di quelli che ci ricordavano
la prima scuola e la convivenza in città per
anni parecchi in quel sodalizio di scolari, che
non si dimentica in tutta la vita, essendo ri-
pieno di care rimembranze e facendo rivivere
colla memoria anche il passato.

E la memoria di Giovanni Tell ci resterà
cara, finchè vivremo, perchè fino dalla prima
età si poteva pronosticare in lui il buon uomo
che fu in appresso.

P. V.

Ieri sera alle ore 8, dopo lunga e penosa ma-
lattia, cessò di vivere la signora co. **Maria
Anna Cossio** nell'età di anni 76.

I parenti della nob. estinta ne danno il triste
annuncio, avvertendo che i funerali avranno
luogo domani alle ore 4 pom. nella parrocchia
di S. Quirino.

Ringraziamenti.

Giacomo Della-Savia sente il dovere di eter-
nare le più vive grazie a tutti quei pietosi che
onorarono i funerali della defunta sua moglie.
Teresa Travani.

— I figli del compianto Veterinario Provin-
ciale Albenga Giuseppe ringraziano vivamente tutti
coloro che nella luttuosa circostanza della irre-
parabile perdita del loro amato genitore cerca-
rono in tutti i modi di lenire il loro dolore, e
degli avuti conforti serberanno perenne ricono-
scenza.

— La scrivente porta di buona voglia alla
pubblica cognizione la carità che il 26 dello
spirante l'egregio sig. Marco Volpe elargiva in
due pezze di tela di cotone, lavorate nel suo
premiato Stabilimento tessitura meccanica, a
sussidio di questi orfanelli. L'atto caritatevole
acquista pregio dalla sua spontaneità, scevra da
qualsiasi domanda. Si abbia il benemerito Dona-
tore le più vive azioni di grazie. — Se la So-
cietà si aumenta di tali individui che prestano
i doni della loro svegliata intelligenza armoniz-
zata alla potenza dell'azione che a vantaggio
della miserabile umanità si spande, risulta certa
la di lei prosperità.

Udine 29 dicembre 1877.

La Direzione dell'Orfanatrofio
Mons. Tomadini.

FATTI VARI

Tra tutte le malattie che danno il loro
contingente al bollettino dei decessi, la più co-
mune, la più disperante per le famiglie, quella
che ogni giorno cagiona maggiori mortalità, è
senza dubbio la tisi polmonare.

Sperimenti fatti dappura a Bruxelles e rin-
novati di poi un poco da per tutto, danno per
prova che il catrame, che è un prodotto resi-
noso del pino, ha un'azione delle più note-
voli e più felici sui malati affetti da tisi e da
bronchite.

Il miglior modo d'adoperare il catrame è sotto
forma di capsule. La *capsule di catrame Guyot*
sono addiventate un rimedio popolare in que-
sto genere di malattie. La dose ordinaria è
di due o tre capsule da prendersi al momen-
to di ogni pasto. Il benessere si fa sentire ra-
pidamente.

Per evitare le numerose imitazioni, esigere la

firma Guyot stampata in tra colori sul cartel-
lino della boccetta.

Deposito in Udine nella farmacia FRANCESCO
COMELLI.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrive da Roma il nostro corrispondente
A. Z. il 30 dicembre: « Il telegrafo vi avrà a
quest'ora confermato la composizione del Mini-
stero Depretis della seconda edizione e la sua
presentazione al Senato. Se volessi dirvi, che
esso abbia accontentato qualcuno, direi cosa
non vera. Il peggio si è, che esso ha lasciato,
da una parte l'opinione della poca sua consi-
stenza, dall'altra che si voglia procedere nella
via dell'arbitrio. Uno intanto viene considerato
quello di avere distrutto un Ministero e fon-
dato un altro per decreto reale. Io non credo
che in via costituzionale questo si potesse fare
senza una legge. Altrimenti si potrebbe soppor-
re, che dei ministeri se ne potessero sopprimere
degli altri a proprio piacimento. Perché p. e.
quello dell'istruzione pubblica non potrebbe es-
sere concentrato in quello dell'interno, o l'altro
dei lavori pubblici in quello delle finanze, od i
due dell'armamento in uno solo, cioè che forse
potrebbe essere fatto con maggiore convenienza?
E d'altra parte perchè d'un ufficio speciale del
Ministero delle finanze fare un Ministero di-
stinto come quello del tesoro? Ma io non in-
tendo parlare della convenienza di fondare o
sopprimere ministeri, dico solo, che soltanto a
spiriti assolutisti, come pajono essere codesti
punti liberali della Sinistra, può venire in testa
di fare da sé a quel modo, senza portare la
questione al Parlamento, anzi dopo avervela già
portata.

Nicotera, a tacere del Majorana, che si duole
di essere stato burlato dal Depretis, se ne va
col broncio, e lo potete già vedere dal *Bersa-
gliere* e dalla *Nazione* e lo vedrete forse dagli
altri fogli nicoteriani, che escono più dappresso
a voi. Nicotera è persuaso, che tutto si abbia
fatto per congedarlo lui e null'altro. Adesso,
non volendo subirlo come incomodo pro-
tettore, si dovrà provarlo forse, co' suoi Napo-
dani che gli resteranno fedeli, come avversario,
sebbene il Crispi conti di potere da una parte
tirare a sé alcuni dei *centottantaquattro* ed
ed altri dei *caivolanti*. Il Crispi, che del resto
gode poche simpatie anche nella Sinistra, conta
di acquistare i gruppi Cairoli e De Sanctis, fa-
cendo del primo un candidato a l'presidenza
della Camera, di chiudere la Sessione del 1876-
1877, lasciando così cadere le leggi presentate,
tra le quali ce ne sono una manata del Nico-
tera ed altre del Depretis, di ripresentare la
Convenzioni ferroviarie, ma con qualche modi-
ficazione e dividendo la legge in due rami, per
salvare le apparenze e togliere gli scrupoli ad
alcuni, di presentare un nuovo programma al-
l'apertura della Sessione del 1878 con qualche
riforma politica, di quelle che stavano nel suo
sistema particolare, di gettare un'offa qua-
lunque a quelli che si sono compromessi coi
loro elettori per un alleviamento di qualche
imposta.

Il Magliani ed il Perez, che vengono dal Se-
nato a rinforzare la parte già eccessiva dei
meridionali nel Ministero, serviranno al Depretis
a mascherare le nuove sue *variazioni*, come
ministro delle finanze e dei lavori pubblici. Egli
poi, prendendosi gli affari esteri, giacchè si con-
sidera da: se atto a tutto, viene a lasciare in
fatto la preminenza al Crispi.

E' molto dubbio, dopo ciò, che questo Mini-
stero, col mettere soltanto il Crispi nel luogo
del Nicotera, giunga ad accontentare i diversi
gruppi; sebbene il De Sanctis, uscendo questa
volta dalla serenità delle sue considerazioni
politico-morali, abbia, nel *Diritto*, parlato dei
gruppi come un vantaggio per fare la nuova
Maggioranza. Il *Diritto* poi esclude la costituzi-
ionalità d'un nuovo scioglimento della Camera,
se fatta dallo stesso Depretis; ed ha ragione.
Ma forse il Crispi pensa a presentare una nuova
legge elettorale col suo scrutinio di lista, colla
sua diana ai deputati e con altre belle cose,
che sono proprio di grande opportunità alla vi-
gilia di nuovi gravi avvenimenti e di serie com-
plicità nella questione orientale? Mentre di-
fatti il gruppo orientale è venuto al pettine, e
la Russia non vuole andarne colle mani vuote
e la Turchia chiede la mediazione dell'Inghil-
terra, e questa fa le sue condizioni e restano
dei dubbi circa alla condotta delle altre po-
tenze, è proprio il momento di occuparsi delle
riforme crispiane.

Si discute anche sul motivo del ritorno del
Cialdini. Egli da qualche settimana aveva pre-
visto che il clima umido di Parigi non gli fa-
ceva bene alla salute ed altre cose. Depretis
intanto preparerà il discorso della corona per
la nuova Sessione. Avremo un'altra volta chiac-
chera invece di fatti.

Il *Diritto*, che dal *Bersagliere* viene chia-
mato il foglio di Cairoli, mentre il *Popolo Ro-
mano* del Chauvet sarebbe quello del Depretis, si
mostra poco contento della ricomposizione del
Ministero, che non gli pare della solita *vera*
Sinistra e troppo amministrativo, troppo poco
politico. Egli avrebbe voluto farlo col Crispi
e con elementi di Sinistra, alla quale oramai il
Depretis (alla *vera* s'intende) non gli pare che
appartenga, se pure non si converta. Insomma
la *vera* Sinistra accoglie il Ministero soppan-
nato e rifiuto di nuovo col viso dell'arme ».

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 28. La Regina recossi a Ostorne.
Pietroburgo 28. È smentito che si tratti
d'un armistizio.

Costantinopoli 27. In occasione della let-
tura dell'enciclica del Patriarca greco relativa
alla guardia civica, vive proteste furono solle-
vate; in alcune chiese l'enciclica fu lacerata. Gli
Armeni continuano a ricusare il servizio militare.

Costantinopoli 27. Nessun combattimento,
ma movimenti importanti di truppe. Trattasi
di rimpiazzare Muhtar con Ismail Kakki.

Londra 29. Confermasi che il Governo in-
glese accettò la domanda del Sultano di offrire
la sua mediazione fra la Russia e la Turchia.
Il *Morning Post* dice che il dovere del Governo
è difficile, e che la domanda del Sultano non
contenendo le basi per regolare la guerra trat-
tasi soltanto di provare il buon volere della
Russia per le trattative pacifiche; le condizioni
della pace si discuterebbero più tardi.

Londra 29. Il *Morning Post* ha da Bucar-
est che i rinforzi russi chiamati a Bucarest ol-
trepassano i 250 mila uomini. Formasi pure un
esercito sul Mar Baltico di 60 mila uomini. La
Russia comperò a Berlino 200 mila fucili e
Fiume 60 portatorpelin.

Berlino 29. La *Norddeutsche* dice che se
l'Inghilterra, accettando la mediazione, volesse
soltanto scandagliare la Russia riguardo alle di-
sposizioni pacifiche e alla probabilità di succes-
so che un passo diretto della Porta troverebbe
a Pietroburgo, potrebbe lodare l'intenzione del-
l'Inghilterra; ma in ogni altro caso la mediazio-
ne sarebbe intervenuto e la Russia non si la-
scierà trattenere nel compimento della sua mis-
missione neppure da uno dei più abili colpi di
scacchi.

Parigi 29. Fournier, ex ministro a Roma,
fu nominato ambasciatore a Costantinopoli. Il
ministro dell'istruzione offrirà a Victor Hugo
la gran croce della Legione d'onore.

Parigi 30. Un telegramma di Pest all'A-
genzia Havas indica i motivi per cui l'Inghil-
terra accettò la mediazione. L'Inghilterra tende
alla pace, se è possibile; in caso contrario, l'in-
successo della mediazione renderebbe l'opinione
inglese unanime in favore della guerra. La Corte
e il popolo inglese è già d'accordo nel pensare
che un'azione energica è ormai necessaria per
proteggere gli interessi inglesi manifestamente mi-
nacciati. La Regina Vittoria, in una lettera a
Beaconsfield, si pronunziò esplicitamente su que-
sto punto; insistette nel dichiarare che un ac-
cordo completo è necessario fra tutti i ministri
sopra una questione così grave. Il Gabinetto
domanderà sussidi; se fossero ricusati, scioglie-
rebbe il Parlamento, affinché gli elettori giudi-
chino la questione se l'esercito considerevole
preparato nelle Indie può trasportarsi in Europa
in aprile.

Layard iniziò trattative per l'avventuale oc-
cupazione di Gallipoli. Il Granvisir rispose essere
impossibile senza un trattato formale d'alleanza.
Il Messaggio della Regina all'apertura del Par-
lamento dichiarerà che l'Inghilterra non può
ammettere un accomodamento in Oriente senza
di essa. Un telegramma constata la grande sen-
sazione prodotta in Austria dalla mediazione in-
glese, in causa delle conseguenze che può avere
un'attitudine risoluta dell'Inghilterra sulla po-
litica austriaca.

Londra 29. Tutti i giornali lodano il passo
del Sultano che rimise la sua causa nelle mani
dell'Inghilterra. Il *Times* crede che la decisione
del Gabinetto di accettare la mediazione è il
modo migliore per ismentire le voci delle sue
disposizioni belligere.

Londra 29. Il *Times* ha da Parigi che
Waddington notificò ai governi stranieri che
quando si riunirà il Conclave, il governo fran-
cese si confermerà all'accordo esistente fra le
quattro Potenze cattoliche.

Londra 30. Vi furono due importanti *me-
eting* di 6000 operai, uno in favore, l'altro
contro la Turchia. Il *meeting* anti-russo dichiarò
che il paese accetterà la guerra se il Governo
la decide; un altro *meeting* protestò contro la
guerra. Il *meeting* in favore della guerra predo-
minava.

Madrid 29. I giornali ministeriali dicono
che la Spagna manterrà la neutralità in Oriente.

Pietroburgo 29. L'agenzia Russa smentisce
l'esistenza d'una circolare di Gorciakoff;
dice che la circolare è inutile; le intenzioni del
Governo e la situazione non sono mutate.

Londra 29. Il *Daily Telegraph* ha da Sofia:
Quaranta battaglioni turchi sono giunti a Piro.
Il freddo e la neve impediscono ai Russi di pro-
gredire.

Belgrado 28. Dopo due giorni di combatti-
mento i serbi s'impadronirono di Piro, forte po-
sizione. L'esercito entrò oggi in città accolto
con entusiasmo.

Bassano 30. Agostinelli, proposto dall'Asso-
ciazione costituzionale, voti 301; Berti, candi-
dato progressista, voti 229. Eletto Agostinelli.

Costantinopoli 29. L'Havas annunzia che
quanto prima dovrebbero venir attivate le mi-
sure relative all'incorporazione dei cristiani nella
guardia cittadina colle eccezioni proposte dal
patriarca greco. Il Sultano elesse a suoi aiutanti
5 guardie cittadine. Mehmet Ali fu nominato
membro del Consiglio di guerra. Una commis-

sione di banchieri, all'effetto di impedire il de-
prezzamento del Caimé, propone il ritiro a poco
a poco delle monete d'oro e d'argento che co-
stituirebbero il fondo di riserva. L'emissione del
Caimé dovrebbe venir aumentata e così pure la
circolazione delle monete di rame.

Vienna 29. La *Politische Correspondenz*
ha i seguenti telegrammi:

Belgrado 29. Alla presa di Piro, avvenuta
ieri, precedette un vivo combattimento presso i
ridotti turchi di Budinbel, sulla riva sinistra
della Nissava. Piro conta 15.000 abitanti. Cri-
stiani e 2000 maomettani. Le perdite serbe sono
tuttora ignote. Il principe Milan ricevette ieri
l'annuncio in via telegrafica dal principe Carlo,
che le truppe rumene ebbero l'ordine di mar-
ciare allo scopo di congiungersi coi Serbi. Ier-
altro 7 tabori di basci-bozuk, movendo da No-
vibazar, attaccarono presso Raka 4 battaglioni
di voldtari serbi, 2 battaglioni di truppe rego-
lari e 2 batterie di montagna, comandati dal
maggiore Milojevic; i turchi furono respinti
con perdite.

Bucarest 29. L'esercito russo al-Lom riceverà
prontamente un numero materiale d'assedio.

Londra 29. Uno scritto di Gladstone all'as-
sociazione liberale di Sheffield dice che la na-
zione non dovrebbe indugiare più oltre ad elevar
la sua voce contro le misure guerresche appa-
rentemente deliberate dal governo; nulla essere
avvenuto che possa giustificare l'abbandono della
neutralità da parte dell'Inghilterra.

Il *Times* annunzia, avere Waddington notifi-
cato alle Potenze estere, che il gabinetto fran-
cese, nel caso di un Conclave, aderirà all'accordo
delle quattro Potenze cattoliche; riguardo alla
politica interna, che esse disputerà il clero dai
suoi avversari, ma proteggerà la società dagli
attacchi dei clericali. Riguardo alla questione
orientale, la Francia osserverà un contegno d'a-
spettativa finchè si aprano le trattative di pace;
interpellata, dirà apertamente la sua opinione;
frattanto la Francia dichiara sin d'ora che non
potrebbe essere indifferente ad un cambiamento
nel Mare Mediterraneo, essere però la Francia
assolutamente disinteressata nella questione asia-
tica o nella riorganizzazione delle provincie
europee della Turchia; essa non ha né cerca
alcun obbligo.

Vienna 30. L'avvenimento del giorno è l'in-
carico accettato dall'Inghilterra di offrire
pratiche di pace allo Czar in nome del Sultano.
Ad onta di questo fatto nessuno però s'illude
sulla nuova fase in cui sta per entrare la que-
stione orientale, essendo ormai certo che la Rus-
sia ha intenzione di disporre a modo suo delle
cose d'Oriente.

Bucarest 30. Ha luogo un continuo pas-
saggio di rinforzi e di materiali d'assedio per
l'esercito russo. Un'azione vigorosa contro Ru-
steink è imminente. Fra i prigionieri turchi
internati a Fratesti scoppì il vajuolo.

Costantinopoli 30. Le truppe turche sgom-
brarono la Bosnia settentrionale. Le comunica-
zioni con Erzerum sono interrotte. Regna una
grande aspettativa intorno ai prossimi avveni-
menti diplomatici e militari.

ULTIME NOTIZIE

Costantinopoli 29. Zichy consegnò a Ser-
var la risposta dell'Austria alla circolare della
Porta riguardante la mediazione. La risposta
dell'Austria, benchè benevola alla Turchia, ri-
cusa, come la Germania, di prendere l'iniziativa
della mediazione.

Costantinopoli 30. La popolazione si ritirò
da Sofia ma le truppe continuano ad occupare
la città.

Parigi 30. Una lettera dell'ex Regina Isa-
bella protesta contro il carattere politico attri-
buito ai suoi colloqui con Don Carlos e la Du-
chessa Margherita.

Milano 30. Oggi, alle ore 6 pom., l'archi-
tetto Mengoni recossi a visitare il grande Arco
della Galleria rispecchiante in Piazza del Duomo,
arco del quale era imminente l'inaugurazione.
Mentre il Mengoni ispezionava la sua opera,
sventuratamente precipitò dall'Arco ad una al-
tezza di ben 40 metri rimanendo sul colpo ca-
daver.

Palermo 30. Perez è partito. La cittadi-
nanza gli fece una dimostrazione di simpatia.

Roma 30. L'Italia dice: Il Re conferì a Me-
legari la dignità di ministro di Stato. Il *Diritto*
dice: Gambetta visitò Depretis. Della Rocca fu
nominato segretario generale del ministero del-
l'interno.

Costantinopoli 30. La Porta fu avvisata
che la Russia acconsentirebbe ad un armistizio
colle seguenti condizioni: Rettifica della fron-
tiera in Asia, apertura dei Dardanelli, indipen-
denza della Rumenia, adozione del programma
della conferenza di Costantinopoli della Bulgaria.
Le questioni della Serbia e del Montenegro sono
riservate per trattative ulteriori.

Lotto pubblico

Estrazione del 29 Dicembre 1877

	36	52	49	70	76
Venezia	36	52	49	70	76
Bari	72	8	51	41	53
Firenze	75	47	88	76	52
Milano	7	54	81	13	10
Napoli	22	51	49	81	23
Palermo	68	41	85	34	24
Roma	56	86	72	40	32
Torino	52	36	76	44	31

P. VALUSSI, proprietario e direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **Farina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalla cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi acidità, pituita, nausea, e vomiti, dolori bruciori, granchio, spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattaro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'irrinunciabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici del duca Pluskow e della signora marchesa di Bröhan, ecc.

Cura N. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. **MARIETTI CARLO.**

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 450 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry & Co (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filippuzzi, farmacia Reale; **Comessatti** e **Angelo Fabris Verona** Fr. Pasoli farm. S. Paolo di Campomaro - **Adriano Finzi, Vienna;** Stefano Della Vecchia e C farm. Reale, piazza Biade - **Luigi Maiolo - Valeri Bellino, Villa Santina P. Morocutti farm.; Vittorio Ceneda L. Marchetti, far.; Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. piazza Vittorio Emanuele; **Genova** Luigi Biliani, farm. Sant'Antonio; **Pordenone** Roviglio, farm. della Speranza - **Varascini, farm.; Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - **G. Caffagnoli, piazza Ammonaria; S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

L'ANISINE MARC.

Questo celebre **anticonvulsivo** russo del Dr. JOCHELSON, è un prodotto igienico, perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. Prezzo fr. 5, franco per posta fr. 6.50. Esigete la firma in russo. **Parigi JOCHELSON e Co 39, rue Richer, Parigi.** Roma presso la Società Farmaceutica e presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Jochelson

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema Leboyer per Bristol finissimo più grande L. 1.50
L. 2.00

Le commissioni vengono eseguite in giornata

Carta da lettere e relative Buste con due iniziali intrecciate, oppure Casato e nome stampati in nero od in colori per

100 fogli Quartina bianca od azzurra e 100 Buste simili L. 3.00
100 fogli Quartina satinata o vergata e 100 » » » 5.00
100 fogli Quartina pesante velina o vergata e 100 » » » 6.00

Il Sovrano dei rimedii

DEL FARMACISTA

L. A. SPELLANZONI
DI GAJARINE

premiato con medaglia d'oro dall'Accademia nazionale farmaceutica di Firenze

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorta di malattie, si ecciti che croniche, purché non sieno nati esili o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto **RIMEDIO** possa guarire ogni sorta di malattia, il suddetto Spellanzoni la prova con l'opera medica intitolata **PANTAIGEA**, appoggiato ai principii della natura, si fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici. Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. 1.30 la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dell'inventore, ed il copertino munito dell'effigie, come il contraccanto della firma autografa del medesimo, per evitare possibili frodi e contraffazioni, avvertendo il pubblico a non sapersi che dal depositario di esso inventore.

A Gajarine, dal proprietario, — **Venezia**, A. Ancillo. — **Genova**, L. Marchetti. — **Milano**, Robert. — **Milano**, R. eda. — **Mestre**, Bettanin. — **Olverzo**, Chinari. — **Palma**, Cornello e Robert. — **Scile**, Bisetti. — **Torino**, G. Gerale. — **Treviso**, G. Zanetti. — **Udine**, Filippuzzi. — **Verona**, Pasoli. — **Venezia**, M. V. eda. — **Bologna**, E. Zeri. — **Conegliano**, Zanetti.

Chi sped. all'autore in Conegliano Lira 6, con lettera raccomandata, avrà N. 6 scatole e l'opera gratis, da qualunque parte venga la domanda e ciò per facilitare a tutti il mezzo di potersi curare come conviene.

IMPORTAZIONE DIRETTA
DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine.

Giacomo Miss

Via S. Maria N. 8.
presso G. Gaspardis

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretari comunali hanno creduto, che gli avvisi di concorso ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima pubblicità, debbano andare come gli altri annunzi legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzi, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo ai Comuni e loro rappresentanti, che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il **Giornale di Udine**, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, e anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare pubblicità a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

Si conserva inalterata e guazosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura febbrile, ginecologica e dentaria.



ACQUE DELL'ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Bre. cia dietro vaglia postale:
100 bottiglie acqua L. 23.— L. 36.50
Vetri e cassa > 13.50
50 bottiglie acqua > 12.— > 19.50
Vetri e cassa > 7.50

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo all'incasso fino a Brescia.

AVVISO SCOLASTICO

Il sottoscritto notifica che col giorno 5 novembre ha aperto la sua scuola nella Casa del Sig. Tellini si tuata in Via Savorgnana vicino ai teatri al n. 14.

Previene poi quei signori Provinciali che hanno figli, i quali dovessero continuare il corso degli studi, che egli è disposto d'accettarne alcuni a convitto, verso una discreta annua pensione.

Udine, 27 settembre 1877.

CARLO FABRIZI.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA.

Farmacia DALLA CHIARA a Castelvecchio.

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

E' facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istituzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla Farmacia DALLACHIA in Verona

Deposito in Udine, da Comessatti e Fabris — Pordenone, Roviglio — Cividale, Tonini — Palmanova Marni — Tricesimo Carnelutti.

5) Dal New York City Cleper del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferiti alle altre. La

PILLOLE ANTIGONORROICHE DI OTTAVIO GALLEANI
DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche prussiane, e di cui ne parlano con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, osse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili pillole antigonorroiche, e ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungendo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo Alfredo Serra, Capitano.

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Mervigli Milano.

Rivenditori in UDINE Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Pontotti-Filippuzzi, Comessatti farmacisti, e alla Farmacia del Renditore di De Marco Giovanni ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

INTERESSANTE AVVISO

PER I SIGNORI CACCIATORI

Si avvertono i Signori Cacciatori e spacciatori di polvere pirica che la sottoscritta ne tiene anche quest'anno un buon assortimento della privilegiata **Fabbrica Fratelli Bonzani di Pontremone** che negli scorsi anni vendeva nella R. Dispensa in Udine.

Ne tiene inoltre d'altro **premiato polverificio aprica** nella **Valassina**; più un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina, ed altri oggetti necessari per lo sparo. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. Tiene eziandio deposito di **carte da giuoco** di varie qualità. Per qualsiasi acquisto da farsi al suo deposito, rivolgersi in Udine, **Piazzadet granai al N. 3** nella nuova sua rivendita **Sale e Tabacchi**.

Maria Boneschi